



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI**



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

U.prot exDSA-DEC-2009-0001430 del 27/10/2009

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986, n. 349;

VISTO l'art. 35, comma 2-ter, del Dlgs n. 152/06 e ss.mm.ii., che prevede che le procedure di VAS e di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del decreto stesso sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 e successive modifiche ed integrazioni";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il DEC/GAB/150/07 del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 18 settembre 2007 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A./V.A.S.;

VISTO il D.Lgs. 23.05.2000 n. 164 relativo al recepimento della direttiva 98/30/CE relativa a norme di interesse pubblico per il mercato comune del gas e che definisce l'attività di trasporto del gas;



HSZ

VISTA l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società SNAM Rete Gas S.p.a. in data 23/09/2004 e acquisita al protocollo DSA-21287 del 28.09.2004 relativa al progetto "Metanodotto Massafra - Biccari";

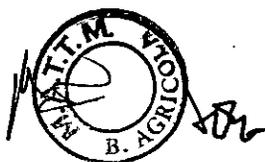
VISTI gli Avvisi al Pubblico apparsi in data 23 settembre 2004 sui quotidiani "La Repubblica" e "La Gazzetta del Mezzogiorno";

VISTI i successivi Avvisi al pubblico, relativi ad una variante in Comune di Candela (FG), apparsi in data 16.09.2005 sui quotidiani "La Repubblica" e "La Gazzetta del Mezzogiorno", nonché quelli pubblicati sulle medesime testate in data 20.12.2005 a seguito di varianti e ottimizzazioni di tracciato;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dal proponente in data: 05.05.2005 (DSA-11617 del 06.06.2005), 28.10.2005 (DSA-2005-0027810 del 03.11.2005), 05.06.2006 (DSA-2006-0015908 del 12.06.2006) a seguito delle richieste formulate rispettivamente con note DSA-2005-06064 del 08.03.2005; DSA-2005-19883 del 04.08.2005 e DSA-2006-0010814 del 12.04.2006, nonché gli ulteriori chiarimenti forniti nel corso dell'iter istruttorio.

PRESO ATTO che:

- l'opera in esame si sviluppa quasi totalmente in stretto parallelismo all'esistente metanodotto "Dorsale per Taranto" lungo i confini delle regioni Puglia e Basilicata. La stessa si sviluppa per una lunghezza complessiva di Km. 195,527 nei territori comunali di seguito indicati:
 - Massafra, Palagianò, Palagianello, Castellaneta e Laterza, in Provincia di Taranto;
 - Matera in Provincia di Matera;
 - Altamura, Gravina di Puglia, Poggiorsini e Spinazzola, in Provincia di Bari;
 - Genzano, Venosa, Montemilone, Lavello e Melfi, in Provincia di Potenza;
 - Candela, Delicato, Bovino, Orsara di Puglia, Troia, Castelluccio Valmaggiore e Biccari, in Provincia di Foggia;





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

-le principali caratteristiche dell'opera sono le seguenti: prodotto da trasportare gas metano, pressione massima di esercizio 75 (bar), diametro 1200 (48"),

VISTO

- che il tracciato della condotta viene ad interessare i seguenti tre SIC e ZPS:

- "Area delle Gravine" (SIC e ZPS IT9130007);
- "Valle Ofanto Lago di Capaciotti" (SIC IT9120011);
- "Valle del Cervaro Bosco dell'Incoronata" (SIC IT9110032);

- le valutazioni di incidenza relative ai tre SIC sopra descritti indicano che l'impatto negativo dell'opera in oggetto è prevalentemente limitata al periodo della cantierizzazione e che tali impatti tendono ad essere recuperabili e mitigabili in sede prescrittiva.

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni n. 172 del 3 dicembre 2008, formulato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società Snam Rete Gas, che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

VISTA la nota integrativa della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS del 09.10.2009, acquisita al protocollo DSA-2009-0027055 del 13.10.2009, recante alcune precisazioni in merito al parere n. 172 del 3 dicembre 2008;

ACQUISITO il parere favorevole espresso dalla Regione Basilicata con Delibera di Giunta n. 1483 del 09.10.2006 e trasmesso con nota 207985 del 12.10.2006 (DSA-2006-0026480 del 16.10.2006), che allegato al presente decreto ne fa parte integrante;

ACQUISITO

- il parere favorevole espresso dalla Regione Puglia con Delibera di Giunta n. 1803 del 06.12.2005 trasmesso con nota 15187 del 29.12.2005 (DSA-2006-0000522 del 10.01.2006), che allegato al presente decreto ne fa parte integrante;



- la nota della Regione Puglia 8681 del 18.07.2006 (DSA-2006-0019818 del 25.07.2006) con cui viene confermato il parere favorevole di cui sopra anche alla luce delle modifiche e ottimizzazioni di tracciato presentate in data 20.12.2005

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni espresso dal Ministero per i Beni e la Attività Culturali con nota DG/PAB502/34.19.04/18470 dell'11.10.2006 (DSA-2006-0026760 del 18.10.2006), che allegato al presente decreto, ne fa parte integrante;

PRESO ATTO

- che ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86 è pervenuto il parere favorevole della Provincia di Taranto n. 25624 del 27.04.2005;

RITENUTO, sulla base di quanto premesso, di dover provvedere ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349 alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale del progetto sopraindicato;

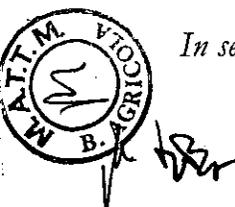
DECRETA

GIUDIZIO FAVOREVOLE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE DEL PROGETTO "METANODOTTO MASSAFRA-BICCARI" PROPOSTO DALLA SOCIETA' SNAM RETE GAS SUBORDINATAMENTE AL RISPETTO DELLE SEGUENTI PRESCRIZIONI:

Prescrizioni della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale

- 1 Il progetto dovrà adeguarsi a quanto prescritto nel DM del 17/04/2008 del Ministero Sviluppo Economico "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità superiore a 0,8 kg/m³".

In sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori:





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

2.4: Con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua dovranno essere adottati i seguenti criteri:

- 2.1 dovranno essere eseguite indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio con profili stratigrafici che rappresentino le opere, i livelli e tipologia della falda, le eventuali oscillazioni, le eventuali interferenze, e le relative soluzioni tecniche adottate per evitare qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati;
- 2.2 in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua;
- 2.3 in sede di progettazione esecutiva dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita della condotta, nel percorso in subalveo;
- 2.4 aumentare le coperture di linea delle tubazioni nelle aree fluviali a garanzia da eventuali fenomeni di erosione; qualora siano presenti briglie a valle in vicinanza della condotta, la condotta stessa dovrà essere interrata ad una quota inferiore a quella dell'alveo alla base di dette briglie;
- 2.5 ripristinare la configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo, secondo le caratteristiche geometriche precedenti la realizzazione dell'opera, senza modificare le attuali sezioni di deflusso e le relative aree di pertinenza fluviale;
- 2.6 ripristinare le opere di protezione spondale e trasversale già esistenti in corrispondenza dei tratti interessati dai lavori nella situazione ante operam e comunque in continuità tipologica e funzionale con quelle già realizzate; le nuove opere di difesa idraulica, previa approvazione delle competenti Autorità, dovranno essere realizzate senza alterare la naturale dinamica delle biocenosi fluvio-torrentizie utilizzando le



migliori tecniche di ingegneria naturalistica ed ambientale.

- 3 Dovrà essere presentata alle competenti ARPA una caratterizzazione chimica media degli elementi in traccia (inclusi i metalli pesanti) delle quantità dei reflui provenienti dalla pulizia della condotta assieme alle procedure di raccolta e smaltimento degli stessi; dovrà essere definita la modalità per la caratterizzazione chimica e lo smaltimento dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna della condotta, che dovranno essere svolte sotto il controllo delle autorità pubbliche competenti.
- 4 Dovrà essere definita la modalità ed il luogo di prelievo e smaltimento dell'acqua che sarà utilizzata per la pressurizzazione (spiazzamento) e pulizia della condotta durante la fase di collaudo; le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua dovranno essere svolte sotto il controllo dell'ARPA regionale competente.
- 5 Per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori e il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere dovrà essere tempestivamente comunicata (almeno 30 gg. prima) alle Regioni, ARPA, Province, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica competenti ed ai Comuni interessati.
- 6 Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato da un Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) redatto secondo le linee guida del MATTM (Commissione Speciale VIA, Rev. 1 Settembre 2004) e coordinato con le Regioni. Il PMA dovrà individuare anche tutte le criticità ambientali, proponendo le azioni necessarie per il loro monitoraggio e la verifica di minimizzazione dell'impatto e riguarderà le seguenti componenti ambientali: Ambiente idrico, Suolo sottosuolo, Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, Paesaggio e Aria e Rumore solo per la fase di cantiere.
- 7 in tutte le aree dove vi possono essere fenomeni di tettonica gravitativa, frana e soliflusso, nelle quali la copertura sia costituita da rocce permeabili, dovranno essere eseguite indagini geologiche e geotecniche di dettaglio atte ad identificare tali fenomeni, in modo da giustificare le eventuali opere di





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

drenaggio (delle falde epidermiche e pensili) necessarie a stabilizzare i pendii; in ogni caso si dovrà provvedere al ripristino della continuità idraulica delle falde senza alterare il campo di deflusso ante operam.

- 8 Allo scopo di ridurre la vulnerabilità della condotta in caso di sisma:
 - 8.1 si eseguano controlli non distruttivi accurati su tutte le saldature volti ad escludere la presenza di difetti che potrebbero costituire punti di debolezza tra i segmenti della condotta;
 - 8.2 per le aree di tracciato che interessano le zone 725, 726 e 727 della recente Zonazione Sismogenetica denominata ZS7, elaborata dall'INGV, si effettui uno studio sulla risposta sismica locale del metanodotto che includa la descrizione dettagliata del moto e delle accelerazioni del suolo, del materiale di riempimento e del substrato, anche in condizioni di saturazione; tale studio dovrà determinare le dimensioni ottimali della trincea di scavo e della granulometria del materiale di riempimento;
 - 8.3 per la condotta venga utilizzato uno spessore tale a garantire il coefficiente di sicurezza massimo anche in tutti i versanti con rischio di frana e negli attraversamenti fluviali.
- 9 L'attraversamento al Km. 47 nel territorio comunale di Matera a circa 1 Km. a NE del Borgo Venusio avviene all'interno di un'area a Rischio idrogeologico molto elevato (R4) ma senza alcun processo erosivo o fenomeno di dissesto lungo i versanti; si dovrà procedere in base a quanto previsto nelle Nda del PAI della Basilicata.
- 10 Nei capitolati di appalto dovranno essere previsti gli oneri, a carico del proponente, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali durante la fase di costruzione con particolare attenzione alla salvaguardia:
 - 10.1 delle acque sia superficiali che sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio delle betoniere;



- 10.2 della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi ivi incluse le viabilità sia locali che di collegamento;
- 10.3 del clima acustico;
- 10.4 dell'inquinamento atmosferico, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;
- 10.5 del terreno di scotico proveniente dalle aree di cantiere e dalla sede stradale che deve essere stoccato, con le modalità riportate nel DLgs. 152/06, e successive modifiche e integrazioni, nella parte relative alle "Terre e rocce di scavo" e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera, deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe.

Durante i lavori:

11 per gli attraversamenti e le percorrenze fluviali, dovranno adottarsi i seguenti criteri:

11.1 in fase di realizzazione delle perforazioni con tecnologia trenchless dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde, per evitare eventuali fenomeni di mescolamento e di sifonamento; ed in particolare gli attraversamenti degli ambiti "A" del PUTT (Puglia), del Fiume Ofanto e del Fiume Celone dovranno essere effettuati con le tecniche suddette che permettano la posa della condotta senza lo scavo a cielo aperto e l'apertura della fascia di lavoro, così come riportato nella comunicazione del proponente dell'11.10.2006;

11.2 negli attraversamenti e le percorrenze fluviali con scavo aperto si dovrà:

- limitare l'ampiezza della fascia di lavoro a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere ed effettuare le lavorazioni in





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- periodo di magra che comunque non dovranno costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;
 - effettuare i lavori al di fuori del periodo riproduttivo della fauna piscicola, avicola, dell'erpetofauna, dei micromammiferi;
 - preservare gli esemplari arborei e ricostituire le ripisilve, con fini di qualificazione ambientale, lungo tutti gli attraversamenti fluviali sia maggiori che minori;
- 11.3 utilizzare materiali non inquinanti in tutte le fasi della lavorazione e fare ricorso a tecniche che garantiscano che le scorie prodotte durante la saldatura della condotta non permangano nell'ambiente e che impediscano comunque ogni possibile inquinamento delle acque superficiali e delle falde acquifere;
- 11.4 i lavori di realizzazione della condotta, lungo l'affiancamento al Torrente della Valle Petecchia, dal km 72 al km 75, dovranno avvenire senza interferire con l'ambito fluviale e con l'area di esondazione localizzando la condotta, per quanto possibile, a monte della S.P.190 ed in affiancamento alla condotta esistente ed utilizzando la pista di lavoro ristretta;
- 12 prelievi di acqua previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento ai competenti Servizi Tecnici di Bacino, ovvero degli enti preposti al rilascio di tali autorizzazioni;
- 13 qualora il tracciato intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli, superiori ai 30 cm del diametro del tronco di specie tipiche del paesaggio o autoctone, dovranno essere previsti interventi specifici di salvaguardia o in alternativa un accurato espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'infrastruttura;
- In riferimento ai siti di Rete Natura 2000*
- 14 Per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti di

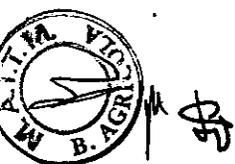


Rete Natura 2000 interferiti, è opportuno impartire le seguenti prescrizioni:

- 14.1 i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche;
- 14.2 le aree di cantiere dovranno essere allestite al di fuori delle perimetrazioni dei siti della Rete Natura 2000 e dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per non arrecare disturbo alla fauna; l'illuminazione del cantiere dovrà essere dimensionata alle effettive esigenze di lavoro e non dovrà essere orientata oltre l'area del cantiere stesso;
- 14.3 l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere ridotta a m 18 e per i lavori di cantiere dovranno essere utilizzati veicoli pesanti che rientrano nelle ultime due categorie EURO vigenti;
- 14.4 la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;
- 14.5 per tutti gli impianti arborei ed arbustivi che saranno realizzati devono essere previsti interventi di manutenzione per almeno 5 anni successivi all'impianto; inoltre dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo ed arbustivo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento e laddove compatibile con la realizzazione degli interventi previsti, dovrà essere evitato il taglio della vegetazione arborea; percorsi, le piazzole e le carraie di accesso alle aree d'intervento, dovranno interferire il meno possibile con gli habitat naturali e per quanto possibile, utilizzando percorsi ed aree alternative.

Per l'attraversamento delle aree SIC "Area delle Gravine"(IT9130007), "Valle Ofanto Lago di Capaciotti" (IT9120011), "Valle del Cervaro Bosco dell'Incoronata"(IT9110032):

- 14.6 le lavorazioni previste saranno effettuate evitando il periodo primaverile per non interferire con la stagione riproduttiva di uccelli,





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- stanziali e di passo o comunque della fauna caratteristica dell'area;
- 14.7 qualora il tracciato intercetti esemplari arbustivi o arborei di specie tipiche o autoctone dovranno essere previsti interventi specifici di salvaguardia o in alternativa un accurato espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'infrastruttura;
- 14.8 gli attraversamenti dei quattro valloni denominati Lama d'Uva, Lama di Vite, Lama di Lenne e Lama di Castellaneta devono essere effettuati con la tecnologia trenchless;
- 14.9 l'attraversamento del Sic Valle Ofanto Lago di Capaciotti al Km. 143 deve essere effettuato con minitunnel con cantiere in entrata fuori dal Sic ed in uscita con cantiere nel Sic su terreno agricolo;
- 14.10 l'attraversamento del fiume Cervaro a cielo aperto deve comprendere opere di riqualificazione con tecniche di ingegneria naturalistica e di rinaturazione, indirizzate al rifacimento delle opere spondali esistenti, attualmente molto degradate.

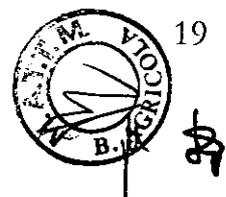
In riferimento ai ripristini

- 15 Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato e sottoposto all'approvazione ai Comuni preposti ai fini autorizzativi, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole, vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà contemplare anche le cure colturali per i primi cinque anni, dal momento dell'impianto.
- 16 Le operazioni di ripristino vegetazionale, eseguite da tecnici specializzati secondo quanto previsto nello SIA e successive integrazioni, dovranno essere realizzate immediatamente dopo l'interramento della condotta e nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione e supportate da successive cure colturali che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non



inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori. Inoltre nell'esecuzione degli interventi dovranno essere adottati i seguenti criteri:

- 16.1 per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivai specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'ideale struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale;
- 16.2 dovranno essere predisposti capitolati di appalto nei quali saranno indicate tutte le azioni, riferite sia alla costruzione che all'esercizio, riportate nel SIA;
- 16.3 nelle aree di pertinenza degli impianti di linea dovranno essere previsti interventi di mascheramento e inserimento paesaggistico attraverso la piantumazione di essenze arbustive autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente; inoltre, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante;
- 16.4 nei tratti in cui il nuovo metanodotto è in affiancamento ad altra condotta, i ripristini vegetazionali e le cure colturali dovranno essere estese alle fasce interessate dai suddetti metanodotti, nelle situazioni in cui gli interventi di ripristino già realizzati non risultino soddisfacenti.
- 17 Le varie tipologie di suolo attraversate dovranno essere, per quanto tecnicamente possibile, preservate anche nella loro struttura ricostituendole senza impoverirle.
- 18 Nelle zone agricole i lavori dovranno essere realizzati fuori dai periodi di produzione o altrimenti dovranno essere compensate le perdite di produzione derivanti dall'esecuzione dei lavori.
- 19 In tutte le aree in cui il metanodotto interferisce con i tratturi il proponente





dovrà presentare un elaborato tecnico che caratterizzi nel dettaglio le opere da realizzare e l'interferenza con gli stessi e le opere di ripristino e riqualificazione previsti. Detto elaborato dovrà essere concordato con il MIBAC.

- 20 Dovranno essere ripristinate tutte le opere di miglioramento fondiario interferite dall'esecuzione dei lavori, come fossi di drenaggio, impianti di irrigazione, canali irrigui, e si dovrà assicurare idonea copertura.

in riferimento alle emissioni ed alla salute pubblica

- 21 Il proponente dovrà assicurare che l'impresa appaltatrice adotti tutti gli accorgimenti tecnici nonché di gestione del cantiere atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri. A tal fine si prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi; una costante bagnatura delle aree interessate da movimentazione di terreno dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere; in caso di presenza di evidente ventosità, localmente potranno essere realizzate apposite misure di protezione superficiale delle aree assoggettate a scavo o riporto tramite teli plastici ancorati a terra, fino alla stesura dello strato superficiale finale di terreno vegetale.
- 22 Con riferimento all'inquinamento atmosferico ed acustico atteso, al fine di verificare la correttezza delle stime effettuate ed il rispetto dei limiti di legge la Società proponente dovrà concordare con le ARPA territorialmente competenti un piano di monitoraggio da eseguirsi in corso d'opera.
- 23 Durante le fasi di cantiere in prossimità di centri abitati o di recettori sensibili, dovranno essere realizzate barriere antirumore mobili e dovranno adottarsi tutte le misure necessarie, secondo le modalità che saranno concordate con le ARPA territorialmente competenti, al fine di ridurre l'impatto del rumore, dei gas di scarico degli automezzi e delle polveri.
- 24 Per consentire una verifica della fase di collaudo, il proponente, al momento del primo collaudo, dovrà effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi

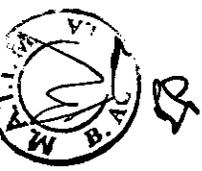


dovrà essere sottoposto alle ARPA territorialmente competenti.

- 25 Considerato che lo scarico delle acque di collaudo delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del DLGS 3/4/2006 n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti.

Altre disposizioni

- 26 I manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari, ecc.) dovranno essere posizionati a congrua distanza dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere di protezione.
- 27 Considerato che la condotta in progetto, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, può interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare l'ARPA territorialmente competente delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio.
- 28 in riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare:
- 28.1 visto allegato IX del Decreto Legislativo citato in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso Decreto Legislativo, con particolare riferimento alle le norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;
- 28.2 per le aree di tracciato che interessano le zone 725,726 e 727 della recente Zonazione Sismogenetica denominata ZS7, elaborata dall'INGV, si effettui uno studio sulla risposta sismica locale del metanodotto che includa la descrizione dettagliata del moto e delle accelerazioni del suolo, del materiale di riempimento e del substrato, anche in condizioni di saturazione; tale studio dovrà determinare le dimensioni ottimali della trincea di scavo e della granulometria del materiale di riempimento;
- 28.3 dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
- 28.4 la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
- 28.5 dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
- 28.6 dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle



norme interne di radioprotezione;

28.7 dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti.

- 29 Per quanto attiene la gestione delle eventuali eccedenze delle terre e rocce da scavo, si ritiene che l'esclusione dal regime dei rifiuti comporti la tracciabilità degli scavi e delle loro destinazioni; pertanto in conformità con l'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, il proponente avrà cura di comunicare, alla data in cui i lavori interesseranno il territorio di competenza delle regioni Puglia e Basilicata, la collocazione degli stoccaggi temporanei del materiale (la cui durata non può eccedere i sei mesi, salvo proroga) e dove il materiale sarà collocato definitivamente onde permettere gli eventuali controlli previsti dal citato art. 186 in collaborazione con le ARPA territorialmente competenti. Si prende atto che gli scavi vengono eseguiti in siti non interessati da contaminazioni pregresse e che l'attività di scavo non introduce contaminazioni ulteriori, fermo restando quanto previsto dall'articolo 242 del già citato D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni.
- 30 In fase di progetto esecutivo il Proponente dovrà fornire dati sulla composizione chimica media (con la deviazione standard) del gas naturale utilizzato anche, specificatamente, per le sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. Durante la fase di esercizio il proponente dovrà fare un monitoraggio semestrale delle sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. I dati dovranno essere trasmessi al MATTM.
- 31 Cinque anni prima della dismissione del metanodotto, il proponente dovrà sottoporre all'approvazione del MATTM il piano di dismissione del metanodotto, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento.
- 32 Prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata:



59



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- le opere di difesa idraulica sia longitudinali che trasversali dovranno essere realizzate tutte con tecniche di ingegneria naturalistica;
- dovranno essere contenute il più possibile le fasce di lavoro in corrispondenza dei corsi d'acqua;
- dovrà essere ripristinata la vegetazione ripariale interessata dagli interventi prevedendo il reintegro della vegetazione arborea e arbustiva esistente;
- dovranno essere ripristinate le aree destinate alle piazzole per l'accatastamento delle tubazioni;
- dovranno essere sottoposti a specifico parere i progetti dei ripristini ambientali tenuto conto che nella relazione allegata alla documentazione trasmessa è specificato che la stessa viene affidata e definita al termine dei lavori sulla base delle problematiche emerse.

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Bari e Foggia.

- si raccomanda che nelle opere di ingegneria naturalistica a difesa delle sponde del Torrente Cervaro, venga effettuato l'inerbimento e la messa a dimora di specie arboree ed arbustive.

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata.

- la Società Snam dovrà individuare, prima dell'inizio dell'intervento, una ditta specializzata in possesso di iscrizione SOA per la categoria OS 25, il cui curriculum dovrà essere preventivamente sottoposto alla Soprintendenza per il nulla osta;
- per assicurare la sorveglianza archeologica della ditta, di cui al punto 1 fornisca archeologi, il cui curriculum dovrà essere preventivamente sottoposto alla Soprintendenza;
- per il medesimo scopo, la ditta di cui al punto 2, fornisca anche operai specializzati;
- nel corso dei lavori movimento terra, per ogni escavatore sia assicurata la presenza contestuale di un archeologo e di un operaio specializzato di cui ai punti 2 e 3;
- la Soprintendenza assumerà la Direzione Scientifica degli interventi e disporrà le modalità di esecuzione di scavi archeologici che dovessero rendersi necessari i cui oneri saranno sempre a carico della Società Snam Rete Gas;



18

- la Società Snam Rete Gas dovrà comunicare alla Soprintendenza, con almeno 20 giorni di anticipo, l'inizio dei lavori, al fine di organizzare l'attività di sorveglianza degli stessi;
- a conclusione degli interventi di verifica archeologica, la Società Snam Rete Gas dovrà apportare tutte le eventuali modifiche al progetto che dovessero rendersi necessarie per assicurare adeguatamente la tutela archeologica dell'area;

Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Etnoantropologico per la Provincia di Lecce, Brindisi e Taranto:

- nel tratto di attraversamento dei territori agricoli dei comuni della Provincia di Taranto, in corrispondenza della gravine, sottoposti alle disposizioni di vincolo paesaggistico con D.M. 01.08.85, la movimentazione dei mezzi meccanici e le opere di scavo, dovranno essere effettuate con la massima cura, ponendo attenzione a non danneggiare le testimonianze delle civiltà rupestri medievali non ancora del tutto esplorate, e limitando allo stretto indispensabile l'eliminazione della macchia mediterranea presente.

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

- dovranno essere condotte ricognizioni sistematiche di tutto il tracciato, al fine di individuare le aree di particolare rischio con redazione di una carta archeologica georeferenziata;
- occorrerà che tutti i lavori di scavo fin dalle fasi di apertura della pista, siano sorvegliati da parte di personale qualificato (archeologi ed operai), la sorveglianza dovrà essere proporzionata al numero di escavatori in azione. La Snam assicurerà la presenza del suddetto personale, a seguito dell'affidamento a Ditte qualificate secondo le norme di legge e secondo procedure che definirà autonomamente;
- lo scavo dei siti a rischio e di eventuali altri rinvenuti nel corso dei lavori, sarà sempre con oneri a carico della Snam;
- la supervisione dei lavori e la produzione della documentazione grafica e fotografica dovrà essere fatta da parte di tecnici della Soprintendenza.

Prescrizione aggiuntiva della Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici:

- dovranno essere puntualmente eseguite le opere di mitigazione e ripristino indicate nello Studio di Impatto Ambientale, con particolare attenzione alle zone





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

tutelate dagli strumenti di pianificazione paesistica. Pertanto, come specificato nello "Studio non tecnico" del SIA, il ripristino delle condizioni ambientali anteo-
operam non si dovrà limitare alla sola sostituzione delle piante abbattute ma, attraverso la messa a dimora di piante arboree e arbustive idonee, si dovranno ricreare le condizioni per il ritorno ad un naturale equilibrio. Allo stesso modo, l'attraversamento dei principali corsi d'acqua dovrà essere oggetto di un progetto di rinaturalizzazione degli argini secondo i principi dell'ingegneria naturalistica.

33 Prescrizioni della Regione Basilicata

- Per quanto riguarda le opere di ripristino geomorfologico, vegetazionale ed idrogeologico della pista di servizio per la posta della condotta e delle strade e aree di cantiere, dovranno essere utilizzate esclusivamente specie vegetali comprese negli habitat dei luoghi di riferimento e tecniche di ingegneria naturalistica;
- riguardo alle modalità di esecuzione delle opere a verde dovranno comunque adottarsi le seguenti procedure:
 - poiché spesso il rimescolamento della parte humica con gli strati minerali sottostanti, spesso argillosi, genera il depauperamento delle caratteristiche fisico-idrologiche e organiche del suolo causa prima del mancato o ritardato attecchimento e sviluppo della vegetazione, in previsione dovranno essere stanziati e inserite in elenco prezzi e nei computi di capitolato idonee risorse finanziarie per l'esecuzione di interventi di ammendamento dei suoli a posteriori quali: fresatura, spargimento di fertilizzanti organici, spargimento di fibre organiche, inglobamento nello stato superficiale di ammendanti fisici (flocculanti, ritenitori idrici, ecc.);
 - nell'impiego di specie legnose dovranno essere privilegiate quelle arbustive con impiego esclusivo di specie autoctone riferite alle serie dinamiche della vegetazione naturale potenziale. Le piante dovranno essere prodotte in loco con utilizzo di materiale da propagazione (semi, talee, ecc.) raccolto in zona. Saranno adottate le tecniche di propagazione e le infrastrutture ed attrezzature dei vivai di ingegneria naturalistica. Ad esempio: celle



climatizzabili a 2°-4° e 90% di umidità per il prolungamento stagionale d'uso di piantine e talee in contenitori allungati tipo fitocella o root-trainers, rispetto ai normali vasetti, riproduzione in contenitore per seme, cespo, propagulo di specie erbacee guida nella costruzione di habitat, riproduzione a pieno campo di arbusti autoctoni, ecc.;

- negli interventi su pascoli arbustati dovrà essere eseguito, ove compatibile con la stagione, l'espianto degli arbusti presenti, che vanno conservati in zolla in cantiere e rimessi a dimora a fine lavori;
 - per singole alberature d'alto fusto di pregio dovrà essere previsto il trapianto istantaneo mediante impiego di idonea tecnica che conservi un sufficiente pane di terra e quantità di radici da garantire l'attecchimento;
 - per la stabilizzazione ed il consolidamento di aree in erosione dovranno essere adottate esclusivamente le tecniche dell'Ingegneria Naturalistica;
 - dovrà essere prodotto, in concertazione con la Regione Basilicata, un Piano degli interventi di manutenzione delle opere a verde e degli interventi di ingegneria naturalistica con riguardo alle tipologie, tempistiche e periodicità degli interventi;
- dovrà essere prodotto, in concertazione con la Regione Basilicata, il Programma di Monitoraggio di seguito specificato. Questa attività di monitoraggio sarà condotta, in accordo con l'Ente regionale preposto (A.R.P.A.B.), per tutto il periodo di esecuzione dei lavori e nei successivi cinque anni di esercizio del manodotto.

Il programma di monitoraggio ambientale dovrà essere relativo:

- alle opere di rinaturazione e ingegneria naturalistica;
- allo stato degli ecosistemi ante e post operam (basato almenò sui seguenti indicatori: microclima, suolo, ambiente idrico, morfologie naturaliformi, vegetazione con studio fitosociologico, flora lichenica, macrofauna, microteriofauna, carabidiofauna);

Per monitorare gli eventuali effetti sulla dinamica del contesto geologico dovranno essere realizzati dei capisaldi di livellazione di precisione,



HP



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

opportunamente ubicati lungo il tracciato del metanodotto in numero sufficiente a fornire un quadro rappresentato lungo il tratto lucano del metanodotto.

34 Prescrizioni della Regione Puglia

- Dovrà essere variato il tracciato in corrispondenza delle aree campite A) dai PUTT poiché in esse per quanto riguarda:

- *l'assetto geologico-geomorfologico e idrogeologico*: è vietata ogni modifica delle componenti individuate e dei fattori naturalistici che caratterizzano il sito;
- *la copertura botanico-vegetazionale e colturale*: sono vietati il danneggiamento delle specie vegetali autoctone, l'inserimento di specie estranee, l'ampliamento delle strade esistenti e la modificazione dell'assetto idrogeologico;
- *la stratificazione storica dell'organizzazione insediativa*:
 - dovrà essere mantenuta l'integrità della visuale perseguendo la riqualificazione del contesto;
 - dovrà essere variato il tracciato in corrispondenza del sito Archeologico della Città di Gravina;
 - nelle aree SIC, prima di procedere al taglio, dovranno essere censiti alberi ed arbusti anche dal punto di vista dimensionale. Posata la tubazione si proceda quindi alla piantumazione delle stesse specie nelle stesse dimensioni di quelle estirpate;
 - dovranno essere definiti interventi di compensazione per mitigare gli effetti negativi indotti dall'attraversamento delle aree SIC.

L'ottemperanza alle prescrizioni 30) e 31) dovrà essere verificata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. L'ottemperanza delle prescrizioni 6), 13), 28) dovrà essere verificata dalle Regioni territorialmente competenti.

L'ottemperanza delle prescrizioni 15) e 16) dovrà essere verificata dai Comuni competenti di concerto con le Regioni ed il Ministero per i beni e le attività culturali;

L'ottemperanza delle prescrizioni 3), 4), 21), 22), 23), 24), 26), 29) dovrà essere verificata dalle ARPA competenti.



L'ottemperanza delle prescrizioni 2), 7), 8), 9), 10.1),11),12) dovrà essere verificata dalle Autorità di Bacino e dalle Regioni competenti;

la Regione Basilicata e la Regione Puglia provvederanno, ove necessario con l'ausilio delle ARPA, alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni inserite nei pareri dalle medesime emessi e richiamate rispettivamente ai punti 33 e 34.

Alla verifica di ottemperanza della prescrizione di cui al punto 19) e 32), provvederà il Ministero per i beni e le attività culturali.

Le restanti prescrizioni indicate nel decreto saranno oggetto di verifica da parte della Regione di riferimento.

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società SNAM rete gas S.p.A., al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Basilicata, alla Regione Puglia, all'ARPA Basilicata, all'ARPA Puglia, all'Autorità di Bacino della Basilicata e all'Autorità di Bacino della Puglia, Al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le politiche di sviluppo del territorio, nonché al Ministero dello Sviluppo Economico.

Sarà cura delle Regioni Basilicata e Puglia, comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati;

La Società Snam Rete Gas S.p.A. trasmetterà al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare- Direzione Salvaguardia Ambientale ed al Ministero per i beni e le attività culturali, copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 11, comma 10 della Legge del 24.11.200 n. 340.

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale, del Ministero per i beni e le attività culturali, della Regione Basilicata e della Regione Puglia, sul sito WEB del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale o dalla notifica.

Roma li

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



FR